

# CHARLOTTE SALOMON

## VITA? O TEATRO?

Milano  
Palazzo Reale

30 marzo  
25 giugno 2017

L'incontro con l'opera di Charlotte Salomon fu del tutto casuale ed avvenne al Museo di arte e storia del giudaismo di Parigi. La nostra attenzione fu attratta da un voluminoso libro che, in copertina, raffigurava una ragazza prevalentemente dipinta di rosso, intenta a sua volta a dipingere di fronte al mare e che sulla schiena riportava la scritta "leben oder theater".

Sommariamente leggemo la storia di questa fanciulla - artista e guardammo le numerose guaches riprodotte nel libro: ne fummo rapiti e immediatamente il pensiero di realizzare una mostra a Milano si impresse nelle nostre menti.

Qualche tempo dopo, l'incontro con il Prof. Bruno Pedretti, che da molti anni studiava l'opera della Salomon, rinforzò il nostro desiderio di far conoscere la figura e l'opera della Salomon anche in Italia. Ne conseguirono i felici rapporti con la Fondazione Charlotte Salomon e con il Jood Historisch Museum di Amsterdam, Istituto dove è conservata l'opera e la decisione definitiva di esporre l'opera in Palazzo Reale proprio nel 2017, a cento anni esatti dalla nascita di Charlotte.

L'opera della Salomon si presenta sotto forma di Singspiel, una "recita cantata", un genere operistico in voga tra il XVIII e il XIX secolo, sorto e sviluppato in area tedesco-austriaca, caratterizzato dall'alternanza di parti recitate e cantate. Aggiungendovi la pittura, essa si avvicina molto al concetto d'opera d'arte totale, nato nell'ambito del Romanticismo tedesco, del quale Palazzo Reale, in molte esposizioni, ha offerto ben documentati esempi.

A questo risultato concorre la formazione della Salomon avvenuta tra la frequentazione dell'Accademia delle Belle arti di Berlino (fu probabilmente una delle ultime allieve ebrae, prima che il cieco odio nazista si propagasse con la sua infinita ed insensata ferocia), l'atmosfera casalinga particolarmente determinata dal fatto che la matrigna era un'affermata cantante lirica, l'ambiente decisamente colto e alto borghese che le permise un rapporto fecondo con la letteratura e la poesia.

Il racconto che si snoda quasi come uno storytelling, si presta ad essere considerato da diversi punti di vista.

Esso è certamente leggibile come un formidabile documento autobiografico che narra le vicende di una famiglia ebrea tra le due guerre mondiali sullo sfondo della tragedia che si sarebbe abbattuta sull'Umanità tutta. Altrettanto vero è che l'opera può essere interpretata come il percorso interiore di liberazione dai drammi familiari (i numerosi suicidi che hanno caratterizzato la storia della sua famiglia) e un riparo dal terrore e dalla disperazione di chi è perseguitato e continuamente braccato.

Una mostra



Milano

PALAZZOREALE



In collaborazione con

joods historisch  
museum  
jewish historical museum

# CHARLOTTE SALOMON

VITA? O TEATRO?

Milano  
Palazzo Reale

30 marzo  
25 giugno 2017

L'opera d'arte quindi considerata come mezzo per raggiungere la libertà, anche solo interiore e per rinforzare la speranza, alimentare il coraggio di vivere. Il fiume narrativo creato dalla Salomon descrive l'impari lotta di una piccola, educata e perbene ragazza ebrea con la Storia, racconta una vita cui sarà negato il futuro.

Ma vi è anche un altro modo per guardare l'opera della Salomon, quello proprio dell'arte. In una Istituzione votata all'Arte come Palazzo Reale, questo aspetto è, naturalmente, ineludibile.

Proprio negli ultimi vent'anni si sono intensificati gli studi per tracciare il valore più propriamente artistico del lavoro della Salomon - a partire dalla necessità di inquadrarlo all'interno delle correnti artistiche a lei coeve - la cui piena appartenenza al mondo artistico è stata testimoniata, ad altissimo livello, dalle mostre del Centre Pompidou di Parigi e della Royal Academy di Londra, per tacere di altre decine di musei che hanno accolto la sua opera.

Riteniamo che il lavoro della Salomon, oltre ad essere uno "dei canti tragici più alti del Novecento" come giustamente afferma Pedretti, sia di una bellezza, di una qualità e di una forza artistica straordinaria. Molto chiari appaiono i riferimenti all'espressionismo tedesco, così come a certe atmosfere di Munch o di Chagall. Si tratta di un lavoro talmente coraggioso, nobile, dignitoso e onesto al cui fascino è difficile sottrarsi.

Ora che Charlotte è finalmente arrivata in Italia, ci piace pensare che soprattutto le nostre generazioni più giovani riescano ad amarla con la stessa intensità e con lo stesso trasporto che tuttora nutrono verso Anne Frank e Etty Hillesum.

Domenico Piraina  
Direttore del Palazzo Reale

Una mostra



Milano

PALAZZOREALE



Mostre

In collaborazione con

joods historisch  
museum  
jewish historical museum